



Ufficio Stampa della Corte costituzionale

Comunicato del 25 maggio 2018

LA CONSULTA BOCCIA IL VENETO: INCOSTITUZIONALI 15 ANNI DI RESIDENZA PER ACCEDERE AGLI ASILI NIDO

Il requisito della residenza protratta per 15 anni, richiesto dalla legge regionale del Veneto n. 6 del 2017 come titolo di precedenza per l'accesso agli asili nido, è incostituzionale.

Lo ha stabilito, con la [sentenza n. 107](#) depositata oggi, la Corte costituzionale (relatrice Daria de Pretis). Il legislatore veneto aveva configurato come titolo preferenziale per l'iscrizione dei bambini al nido pubblico la residenza ininterrotta (o l'attività lavorativa, anche non continuativa) per 15 anni in Veneto. Questa previsione, secondo la Corte costituzionale, contrasta con il principio di uguaglianza, poiché introduce un criterio irragionevole per l'attribuzione del beneficio, non essendovi alcuna "ragionevole correlazione" tra la residenza prolungata in Veneto e le situazioni di bisogno o di disagio. La norma contrasta inoltre con la funzione educativa a vantaggio dei bambini dell'asilo nido e con quella socio-assistenziale a vantaggio dei genitori privi dei mezzi economici per pagare l'asilo privato.

Nella sentenza si legge, tra l'altro, che "la configurazione della residenza protratta come titolo di precedenza, anche rispetto alle famiglie economicamente deboli, si pone in frontale contrasto con la vocazione sociale degli asili nido", servizio che "risponde direttamente alla finalità di uguaglianza sostanziale fissata dall'articolo 3, secondo comma, della Costituzione, in quanto consente ai genitori (in particolare alle madri) privi di adeguati mezzi economici di svolgere un'attività lavorativa". Quanto poi alla funzione educativa del nido, la Corte ha osservato che è "ovviamente irragionevole ritenere che i figli di genitori radicati in Veneto da lungo tempo presentino un bisogno educativo maggiore degli altri".

I giudici costituzionali hanno infine richiamato la libertà di circolazione garantita dai Trattati e la giurisprudenza della Corte di giustizia Ue in tema di requisiti per l'accesso a prestazioni sociali erogate dagli Stati membri, sottolineando l'incoerenza dello scopo perseguito dalla norma impugnata e il carattere comunque sproporzionato della durata della residenza richiesta.

Roma, 25 maggio 2018

Palazzo della Consulta, Piazza del Quirinale 41 Roma - Tel. 06.46981/06.4698224/06.4698511